

Economia

IRAP/PARLA BENITO BENEDINI, PRESIDENTE ASSOLOMBARDA

Così stangano chi ha investito

Irrresponsabili, sono degli irresponsabili». Benito Benedini, presidente dell'Assolombarda, la potente associazione degli industriali di Milano, si accende come un cerino appena si tocca il tasto di Bertinotti e compagni. Dice: «Rifondazione comunista ha affondato il governo, ma non per il problema delle 35 ore o delle pensioni di anzianità». Fa una pausa, quindi ecco il siliro: «Quelli di Rifondazione hanno affondato il governo Prodi solo per problemi politici. Non vogliono il sistema maggioritario che invece è stato chiesto dalla maggioranza degli italiani e quindi hanno preferito soffocare la Bicamerale. Questa la verità di una crisi politica che ora rischia di portare instabilità anche nell'economia e di interrompere il percorso verso la convergenza europea. Ecco perché è importante che la finanziaria non sia snaturata ma passi così come è».

il Borghese: È a rischio l'ingresso in Europa nel gruppo di testa, ma c'è anche l'eventualità che la riforma fiscale di Visco venga accantonata. E decadano anche i decreti su Irpef e Irap...

Benedini: Con l'Irap tocchiamo un tasto dolente. Già le imprese italiane detengono il record europeo di essere le più tartassate dal Fisco. Nel 1996 la pressione fiscale è salita grazie anche al peso dei contributi dal 40,9 al 42,9 per cento del Pil. Nessuna discesa, quindi, ma un aumento. E per quanto Visco parli di alleggerimento fiscale, non è ancora chiaro come questo possa avvenire. Sempre che possa avvenire. La

di ALBERTO MAZZUCA

Dual income tax è un fatto certamente positivo, ma produce effetti sul medio termine. L'Irap ha invece un effetto immediato a partire dal nuovo anno e l'aumento dell'Iva è già scattato dal primo ottobre penalizzando alcuni settori molto più di altri.

il Borghese: Ma in fondo l'aumento è stato di un punto percentuale...

Benedini: Ed è qui l'errore, tutti pensano all'aumento di un punto. Ma non è così. Nel tessile, per esempio, l'Iva è passata di colpo dal 16 al 20 per cento. E invece avrebbe potuto essere graduata.

il Borghese: E col nuovo anno ecco l'Irap, la nuova imposta regionale sulle attività

produttive che colpisce lavoratori autonomi e imprese...

Benedini: È una tassa sul valore aggiunto. Ed è una tassa iniqua perché differenzia l'imposizione da impresa a impresa e da settore a settore. Soddisferà quindi alcune imprese ma non altre, creando una differenziazione molto netta: ci saranno imprese di serie A e imprese di serie B. Penso, per esempio, alle imprese che hanno fatto ricorso all'indebitamento pur di investire. Ebbene, saranno loro a essere più penalizzate proprio perché questa Irap non è un'imposta sul reddito ma è un'imposta sul lavoro. Si arriverà quindi all'assurdo: le imprese più deboli si troveranno a essere

ancora più deboli.

il Borghese: L'Irap sostituisce comunque un certo numero di tributi attualmente in vigore. I contributi per il servizio sanitario nazionale, per esempio, la tassa sulla salute, l'Illor, l'Iciap e cioè l'imposta comunale sull'esercizio di arti e professioni, la tassa di concessione sulla partita Iva, l'imposta sul patrimonio netto delle imprese. Insomma, un bel po' di tasse...

Benedini: A due mesi e mezzo dalla sua entrata in

vigore, noi sappiamo una cosa sola: lo Stato prima incassava con quelle imposte 50 mila miliardi, ora vuole incassare nuovamente 50 mila miliardi. Tutto il resto, compreso il sistema di calcolo, è solo polverone. Ancora oggi non sappiamo nemmeno qual è l'aliquota definitiva.

il Borghese: Possibile?

Benedini: Sì, è possibile. Sembra che sia il 4,2 per cento, un'aliquota altissima, tanto è vero che noi pensavamo al 3,5. Ma al 4,2 per cento si deve poi aggiungere qualche altra cosa ancora, dallo 0,5 all'1 per cento per gli enti locali. In realtà, quindi, l'Irap, finisce per pesare sulle imprese da un minimo del 4,7 a un possibile 5,2 per cento. È una mazzata che rischia di creare grossi problemi all'industria. Così ci auguriamo che, chiunque sia il successore di Prodi, si tenga conto di questo fatto. In Europa già non esiste una tassa del genere e là dove esiste, come negli Stati Uniti, è appena del 2,5. Un livello accettabile. ■



PROTESTA. Benito Benedini.